



LA REPLICA DEL VIMINALE

# I testimoni di giustizia e le bufale del Corriere

Via Solferino racconta due casi di collaboratori "traditi dallo Stato". Entrambi falsi

**Pubblichiamo una nota del ministero dell'Interno riguardante un articolo del Corriere della Sera.**

Ieri (martedì per chi legge, ndr) il *Corriere della Sera* ha dedicato due pagine ai "testimoni di giustizia", col titolo "Noi, traditi due volte", basate su dati contrari al vero. A titolo di esempio, sono sufficienti due vicende.

Una riguarda **Domenico Novello**, che nel 2001 è stato coraggioso teste di accusa nel processo contro i casalesi, e che due mesi fa è stato ucciso a Castel Volturno. Nell'articolo si legge che nel 2003 egli ha subito la revoca del programma di protezione "perché secondo la commissione centrale di protezione (ministero dell'Interno) non correva più rischi". Novello non è mai entrato nel programma di protezione, e mai una Procura della Repubblica ha formulato istanze in tale senso. A maggior ragione, non ne è mai stato estromesso.

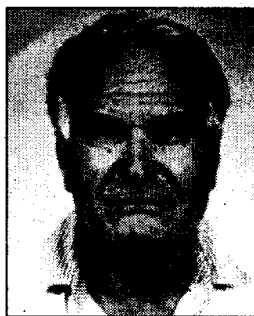
L'altra vicenda riguarda **Giuseppe Masciari**, che viene intervistato dal *Corriere*, quale

esempio del "tradimento" dello Stato. Masciari è stato ammesso al programma di protezione il 17 marzo 1998, su proposta della Dda di Catanzaro, insieme con la moglie e con i figli. Al termine di una complessa istruttoria, con ripetute audizioni del procuratore della Repubblica di Catanzaro, del curatore e del giudice delegato del fallimento, la Commissione sui programmi di protezione, all'epoca presieduta dal sottosegretario dell'Interno **Alfredo Mantovano**, il 27 ottobre 2004 ha formulato la seguente definizione del programma: a) € 1.293.418,60, per la chiusura del fallimento, per far ottenere a Masciari la riabilitazione; b) € 267.400 per capitalizzazione delle misure di assistenza economica; c) € 18.870 per Masciari e € 29.670 per la moglie a titolo di danno biologico, risultanti da perizia medico - legale; d) mantenimento del contributo di lire

388.631.000, deliberato dal Commissario antirackett il 23 marzo 2000, finalizzato a far riprendere alla moglie il lavoro di odontoiatra (nel servizio si legge invece della "impossibilità" per la signora Masciari di "esercitare la propria professione"), e mai utilizzati in quella direzione; e) proroga del programma di protezione nei confronti di Masciari e del suo nucleo familiare. Masciari ha rifiutato questa soluzione.

Durante il Governo Prodi la posizione di Masciari è stata nuovamente esaminata dalla Commissione, presieduta dal viceministro dell'Interno, on. **Marco Minniti**. Il 24 aprile 2008 essa ha adottato la seguente deliberazione (segue la descrizione di nuovi stanziamenti, ancor più ricchi, ndr).

Si è trattato della ipotesi di definizione più ampia mai riconosciuta a un testimone di giustizia (quasi tre milioni e mezzo di euro!). Al momento il



Domenico Novello





testimone è inserito nel programma di protezione, con assegno di mantenimento in relazione a un nucleo familiare di quattro persone e alloggio a carico del Servizio di protezione. Nonostante questo Masciari si definisce "clandestino" e il *Corriere della Sera* rilancia tale qualificazione senza sentire la necessità di verificarne la fondatezza.

Prima del 2001 l'assenza di una linea di confine netta fra collaboratori e testimoni di giustizia ha provocato gravi danni a questi ultimi. Altrettanto certo è però che, dopo la legge del 2001 e in applicazione di essa, chiunque abbia governato, il trattamento dei testimoni di giustizia è profondamente cambiato: né è riprova la circostanza che i nuovi ingressi nel programma sono quadruplicati in sette anni. Continuare a trasmettere l'immagine che viene fuori, senza alcun aggancio di realtà, dal *Corriere della Sera* non rende un servizio alla verità e scoraggia chi intenda affrontare un percorso difficile, ma non da "clandestino".

